

**LETTERE SUL DISAGIO**

DI PAOLO CREPET



**Sposata, infelice, e soprattutto rassegnata**

“ Dottor Paolo Crepet, sono una donna di quasi 45 anni, sposata da circa 14 anni, con due figli di 13 e 8 anni. Leggendo sull'Unità del 5 luglio scorso la lettera del signor Silvio 56 mi sono sentita molto triste, e nello stesso tempo ho sentito la necessità di rispondergli. Io, come donna, vivo una situazione «difficile» da quasi 13 anni (cioè dopo un anno dal matrimonio, contratto ad un'età non certo immatura). Io credo che la causa di ciò sia stata la «scelta errata» della persona che credevo diversa... Invece, mi ha obbligato a scelte dettate dal suo egoismo, come ad esempio lasciare il mio lavoro e andare a vivere in una località distante dalla mia città natale e quindi lontano dalle mie amicizie. Mi ha trattato un po' come una persona dedita solo ai lavori domestici (tipo filippina) e all'educazione dei figli. Il secondogenito, maschio, è un bimbo molto sensibile e vive il mio disagio e lo dimostra facendo disastri vari (ad esempio rompendo gli oggetti) e dandoci di sé il meno possibile (ad esempio a scuola). La mia vita è dura e difficile, ma io spero in un futuro migliore soprattutto per mio figlio. Spero di riuscire a vincere e ad andarmene quando mio figlio avrà 18 anni... fra 10 anni, nel 2006. Concludo questa mia con la speranza che Lei pubblichi queste righe, probabilmente molte donne si sentiranno un po' meglio: non sono le sole a vivere certe situazioni. Con i miei più sinceri saluti Mirca 51

■ Cara Mirca, la ringrazio per avermi dato la possibilità di tornare sull'argomento posto dalla lettera di Silvio di qualche settimana fa.

Non si tratta di tradimenti, ma di stile di vita. Rispondendo a Silvio non volevo biasimare la sua condotta - non mi permetterei mai di dare giudizi sul comportamento altrui ma solamente sottolineare quanto la sua scelta di non scegliere, anche se aggravata agli inevitabili sensi di colpa per non aver avuto il coraggio di preferire l'una o l'altra soluzione, fosse coerente con la morale imperante in questo squarcio di secolo.

La sua lettera mi conferma questa mia convinzione. Lei dice: vorrei che molte altre donne che sono nella mia situazione sapessero, attraverso il suo testimonio, che non sono sole. Ma lei praticando un rito antico, quello della rassegnazione di fronte alla «scelta sbagliata», non le aiuta di certo.

Tante persone scelgono di non agire la soluzione più logica dicendo che lo fanno per i figli. Ma questa è ipocrisia!

Qual è la morale che suo figlio potrà trarre? Forse che nella vita non si deve scegliere di vivere, di privilegiare sempre e comunque la libertà e la dignità per se stessi ma la convenienza e il compromesso? Una donna che sopporta la privazione che lei ha deciso di sopportare è una madre che insegna ai propri figli che l'egoismo di un uomo è sempre il più forte e vincerà.

Ma l'egoismo non è mai una forma di amore, è solo esercizio violento, è prevaricazione e insensibilità. Anche questa è materia che un figlio apprende e che diventerà parte della sua futura identità. Così facendo lei avrà contribuito a trasferire il peggio di suo marito in suo figlio, altro che salvaguardargli l'integrità!

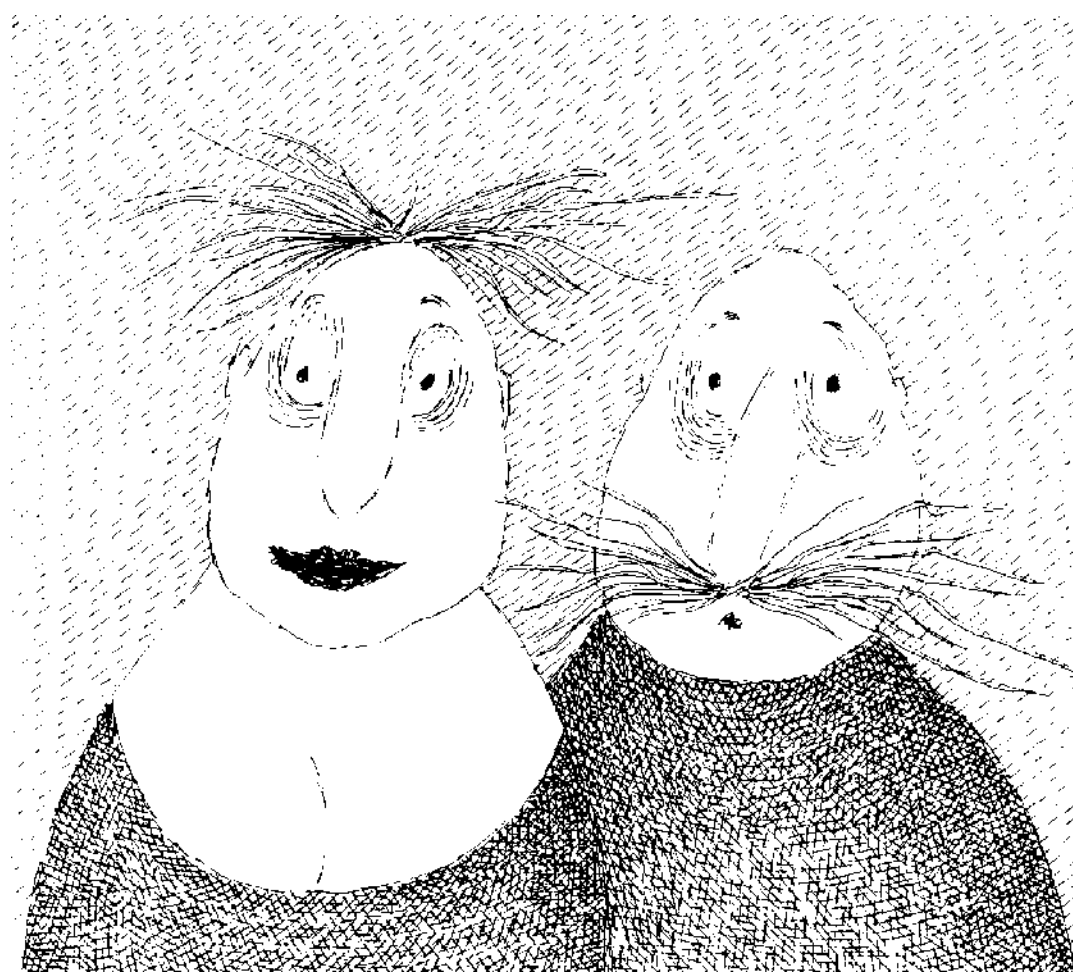
Non potrà dire di averlo fatto per suo figlio. D'altra parte lui le sta offrendo più di un motivo di riflessione: un comportamento così oppositivo è il segno più eloquente della sua disapprovazione, se avesse qualche anno di più forse troverebbe la forza di dire direttamente ciò che non gli va della sua famiglia e dell'incapacità dei suoi genitori ad essere maturi e responsabili.

Essere genitori significa insegnare a vivere ai propri figli, non solo tirarli su. E insegnare a vivere significa cose semplici: spiegare cos'è il caldo e cos'è il freddo, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che è amore e ciò che non lo è.

Lei dice: spero di riuscire a vivere quando lui avrà 18 anni. E nel frattempo suo figlio non ha forse diritto all'amore? O deve aspettare di diventare maggiorenne per poter godere una vita serena e dignitosa?

Cordialmente Paolo Crepet Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/69996278

**SOCIETÀ. Una ricerca sull'invecchiamento in Italia**



**A misura d'anziano**

**Ma la vecchiaia è davvero una malattia curabile?**

**Possiamo certamente vivere meglio il nostro secolo (o quasi) di vita che ci tocca, secondo le statistiche. Ma potremo mai trattare l'invecchiamento come una malattia e (soprattutto) trovare una cura per curare? La domanda se si è posta come obiettivo lo sviluppo di farmaci e terapie anti-invecchiamento. Alla Geron sono convinti che tutto sia scritto nei geni. E che se si riesce a trovare le giuste sostanze che impediscono ai geni «giovani» di smettere di lavorare e ai geni «vecchi» di iniziare la loro malefica attività ad un certo stadio della vita, insomma se si riesce a bloccare l'orologio genetico che batte le ore della nostra vecchiaia, allora da questa malattia riusciamo a guarire. Un'altra scuola è quella che guarda all'invecchiamento come al processo di progressivo deterioramento delle attività cellulari dovuto all'azione di sostanze dannose, come i radicali liberi. Se si trovano gli antidoti a queste sostanze, allora il processo di invecchiamento può essere, quanto meno, rallentato. Una terza scuola di pensiero mette in relazione la nostra dieta con la vecchiaia: più magri, più longevi?**

■ Manipolando geneticamente un vermetto di pochi millimetri, alcuni scienziati sono riusciti a prolungarne la vita di 5 volte. Se ciò fosse possibile anche per gli uomini, l'età media di un individuo potrebbe arrivare sui 400 anni. Niente male, se l'ultracentenario godesse di buone condizioni di salute e se la società si fosse organizzata in modo da garantire la pensione a tutti e una adeguata assistenza socio-sanitaria. Ma questa è pura fantascienza, o meglio, fantapolitica. Nella realtà le cose stanno molto diversamente. A riportarci con i piedi per terra ci hanno pensato le conclusioni del Progetto Finalizzato Invecchiamento condotto per cinque anni dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e presentato ieri a Roma dai curatori delle diverse branche della ricerca.

Particolarmente significativo lo studio longitudinale sull'invecchiamento (Ilsa) condotto su oltre 5.000 anziani tra i 65 e gli 84 anni di età che ha permesso di effettuare una valutazione dell'impatto delle patologie sullo stato funzionale degli ultrasessantenni, la cui interpretazione, oltre al valore scientifico, è importante per una corretta impostazione della politica della sanità pubblica e per la pianificazione dei servizi assistenziali, di prevenzione e riabilitazione. La vita media degli uomini è arrivata ai 73,6 anni e agli 80,2 anni nelle donne che sempre di più vivono da sole anche quando non sono più autosufficienti. C'è poi un'associazione tra livello d'istruzione e disabilità fisica. Come dire che quanto minore è il livello d'istruzione dell'anziano, tanto maggiore è la sua vulnerabilità. La

relazione è più evidente per determinate patologie come la demenza, l'ictus e lo scompenso cardiaco. Il perché di tutto ciò non è ancora molto chiaro anche se la ricerca ci informa che la demenza, ad esempio, è più frequente tra i lavoratori del settore primario. L'Isa è il primo studio epidemiologico italiano, condotto su un campione randomizzato della popolazione anziana, che ha accertato la presenza delle maggiori patologie croniche invalidanti attraverso una valutazione clinica specialistica. La logica dello studio, comunque, è di tipo culturale e scientifico il cui scopo è quello di giungere al miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana. Vediamo allora quali sono le malattie che creano maggiori difficoltà. Al primo posto c'è l'ipertensione arteriosa, che interessa il 60% del campione, seguita dall'osteoporosi. Meno frequente rispetto ad altri paesi è invece la cardiopatia ischemica, mentre non sono buoni i dati relativi all'ictus cerebrale che ha una prevalenza del 7,4 negli uomini e del 5,9% nelle donne, con punte del 10% in certi gruppi d'età. La demenza colpisce il 5,3% degli uomini e il 7,2% delle donne con punte intorno al 20% nei più anziani. Anche se un po' malconci, i nostri anziani sono per la maggior parte autosufficienti (70%).

Nell'uomo anziano la causa più frequente di mortalità sono le neoplasie maligne, mentre le donne cedono soprattutto per malattie cardiocircolatorie, mentre la quinta causa di morte sono le fratture del femore (ed è per questo che oltre una

**Sperimentato sui ratti farmaco contro i danni dell'età**

Un nuovo farmaco in grado di combattere alcuni danni provocati dall'invecchiamento è stato sperimentato con successo sui ratti. La ricerca è uscita sulla rivista «Nature» del 18 luglio. La caratteristica del farmaco è quella di «staccare» tra di loro le proteine che, nel sangue, si sono unite in seguito ad una lunga esposizione allo zucchero, cioè al glucosio. Questo problema è particolarmente presente nei diabetici, ma è stato dimostrato che anche i sintomi dell'Alzheimer (una progressiva perdita di memoria fino alla demenza) dipendono dalla formazione nel cervello di placche di una proteina chiamata amiloide. In realtà quello che fa unire le proteine tra loro è una sostanza, l'Advanced Glycation End products (AGE) che si forma quando il glucosio si attacca alle proteine. Il farmaco individuato da Richard Bucala e dai suoi collaboratori di New York, chiamato PTB, è in grado di distruggere questo ponte tra le proteine, l'AGE.

**DALLA PRIMA PAGINA**

**Bioetica**

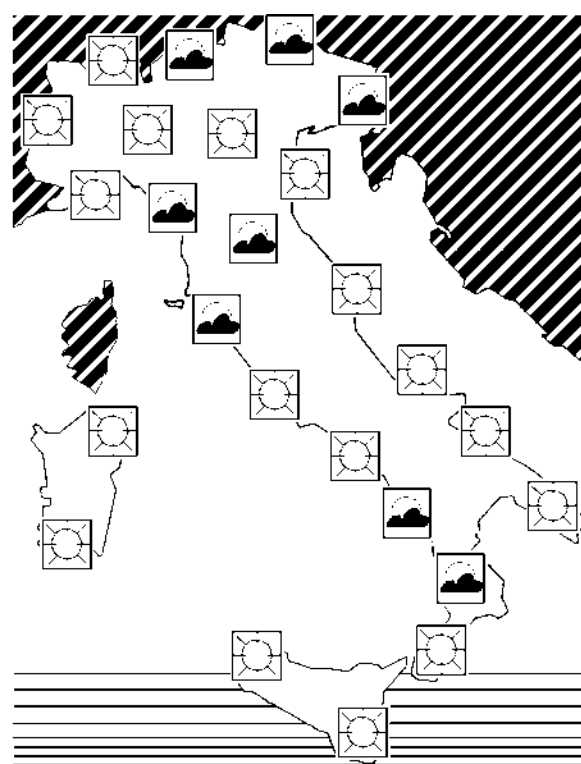
donne vi svolgono, si accettasse l'idea che un gruppo di «esperti» uomini abbia la capacità di decidere «oggettivamente» sul corpo, sul desiderio, sulla volontà femminili. Sembra una distanza difficilmente colmabile tra ciò che avviene nelle società e nella vita delle persone e quanto invece avviene nei luoghi della politica. Per questo la revisione della legge non è oggi nell'agenda politica e istituzionale, anche se è da sempre oggetto di discussione. Non solo tra cattolici, cattolice: è noto, per esempio, che molta parte della cultura femminile avrebbe preferito e preferirebbe che l'aborto fosse semplicemente depenalizzato. Non si tratta, allora, di dividersi tra laici e cattolici; e nemmeno si tratta più di ragionare in termini di scambio politico. Si tratta, invece, di assumere tutte, tutte insieme la soggettività femminile come fonte e come limiti di quelle leggi che inevitabilmente intervergono sul corpo delle donne. Di aiutare il desiderio di maternità quando si manifesta. Ma, insieme, di capire e accettare che quel desiderio non è di tutte e che esso nasce e diventa vita solo nella libertà delle donne.

[Anna Finocchiaro]

**Clima: accordo raggiunto alla conferenza di Ginevra?**

La Conferenza sul clima di Ginevra ha approvato ieri una dichiarazione in favore di un'ulteriore riduzione delle emissioni dei gas che contribuiscono all'effetto serra. Il testo - che non costituisce ancora l'atto conclusivo della Conferenza - si pronuncia per rapidi negoziati tesi alla stesura di un protocollo, o di un altro strumento legale, che includa impegni vincolanti ed obiettivi quantitativi per limitare e ridurre in modo significativo le emissioni di gas serra entro un calendario preciso dopo il 2000. La dichiarazione - approvata senza voto - ha ricevuto l'appoggio della maggioranza dei paesi, i 115 dell'Unione europea in particolare, mentre altri, quali gli Stati petroliferi, la Russia, l'Australia e la Nuova Zelanda hanno espresso riserve. Gli Stati Uniti, pur approvando la dichiarazione, hanno chiesto una flessibilità massima per l'applicazione degli obiettivi sul piano nazionale. In mattinata il sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio aveva confermato l'impegno dell'Italia nella politica di prevenzione dei cambiamenti climatici. Per l'Italia, il protocollo addizionale alla Convenzione, «oltre a stabilire impegni per i paesi industrializzati dovrà anche individuare il percorso da seguire entro il 2000 per coinvolgere tutte le parti nella strategia di prevenzione dei cambiamenti climatici». Per questo - ha detto Calzolaio - l'Italia intende promuovere programmi di cooperazione tra paesi sviluppati e in via di sviluppo.

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: deboli impulsi di aria fredda, provenienti dall'Europa settentrionale, si susseguono sulle regioni italiane, in particolare su quelle orientali, mantenendo attive le condizioni di instabilità già presenti nel nostro paese.

TEMPO PREVISTO: inizialmente si prevede sul settore alpino cielo molto nuvoloso con attività temporalesca sparsa. Sul resto del Paese cielo poco nuvoloso con addensamenti sulle due isole maggiori e sulle zone appenniniche. Dalla mattinata graduale aumento della nuvolosità sul Triveneto e sulle zone appenniniche associate ad attività temporalesca sparsa. In serata parziale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità su tutte le regioni salvo una recrudescenza dei fenomeni sulle zone alpine del nord ovest.

TEMPERATURA: lieve flessione sulle regioni del versante adriatico.

VENTI: deboli settentrionali con residui rinforzi sul Canale d'Otranto e Ionio tendenti a provenire da ovest sulle regioni occidentali.

MARI: poco mossi, mosso con moto ondo in attenuazione il Canale d'Otranto e lo Ionio.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	16 27	L'Aquila	14 22
Verona	19 25	Roma Giamp.	19 29
Trieste	20 25	Roma Flumic.	18 27
Venezia	18 25	Campobasso	15 23
Milano	20 28	Bari	19 26
Torino	20 25	Napoli	20 30
Cuneo	19 27	Palermo	15 24
Genova	24 28	S. M. Leuca	21 29
Bologna	19 27	Reggio C.	20 29
Firenze	19 29	Messina	24 28
Risic	17 25	Palermo	22 28
Ancona	17 25	Catania	20 29
Perugia	18 25	Alghero	15 29
Pescara	16 25	Cagliari	20 29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	7 20	Londra	10 25
Athene	24 34	Madrid	17 35
Berlino	12 21	Mosca	10 22
Bruxelles	8 22	Nizza	21 26
Copenaghen	10 18	Parigi	13 26
Ginevra	12 25	Stoccolma	7 18
Helsinki	10 16	Varsavia	11 18
Lisbona	18 32	Vienna	8 21

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero

7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 530.000	Sabato e festivi	L. 657.000
	Feriale	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000	

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000  
 Redazionali L. 890.000; Finanziari-Legali-Concess-Aste-Appalti: L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax: 02/69711755

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax: 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax: 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax: 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax: 081/5521797

Stampa in fac-simile:  
 Telestampo Centro Italia, Orscoli (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

**l'Unità2**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caldorola  
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma